

ZONE AGRICOLE: appoderamenti della riforma fondiaria, disciplina particolareggiata
C.1.3.e



Con le leggi della riforma fondiaria (1950-1951), riguardanti le norme per la bonifica, la trasformazione e l'assegnazione di terre ai contadini e braccianti, il Comune di Ravenna fu inserito nel comprensorio di applicazione della legge. Tale legge istituì l'Ente Delta Padano nato per promuovere e organizzare lo sviluppo rurale.

Prima della Riforma la ripartizione delle aziende era in "boarie" consistente in campi fondiari dell'estensione di circa 100 ettari, ciascuno facente capo ad un complesso edilizio comprendente una stalla per 20-30 capi di bestiame, l'abitazione per la famiglia del boaro, i magazzini per i prodotti e i mezzi aziendali. Tale distribuzione era il classico esempio di sistemazione "a larga ravennate", caratterizzata da una sistemazione del terreno a rivale nudo.
L'appoderamento interessava terreni di antica bonifica in cui la trasformazione fondiaria ed agraria era stata da tempo ultimata. I terreni venivano gestiti in parte in economia e compartecipazione e in parte affidati a cooperative di lavoratori agricoli. Le bonifiche delle terre a nord di Ravenna portarono una notevole trasformazione fondiaria e sociale. Le terre di origine alluvionale, costituite dall'alluvione recente, via via prosciugate, venivano messe a colture di grano e foraggio in avvicendamento e in un secondo tempo anche di barbabietole mentre nei cassonetti di decantazione le condizioni di allagamento favorivano lo sviluppo della risicoltura.

Con la riforma si è attuato un imponente programma di trasformazione attraverso la costruzione dei fabbricati poderali, delle strade interpoderali, delle opere di sistemazione idraulico-agraria, delle opere di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile e dei necessari elettrodotti per l'erogazione della luce.
Il 10 maggio del 1953 ci fu la prima assegnazione di 135 poderi nel comune di Ravenna, una parte dei quali proprio nella zona al di sotto del fiume Lamone.
Pagando una quota annuale di riscatto i poderi dopo trent'anni sarebbero diventati proprietà dell'assegnatario, fu questa la grande trasformazione fondiaria con la quale gli ex braccianti divennero piccoli proprietari. Tra il 1951 e il 1957 nel ravennate vennero costituiti circa settecento poderi con le loro case e i loro servizi.
I primi fondi riscattati per la suddivisione effettuata dall'Ente furono l'azienda "Tomba", a destra della via S. Alberto di circa 500 ha e l'azienda "Acquara" di 70 ha, situata tra la via Dismano e la statale Adriatica; la prima suddivisa in 103 poderi e la seconda in 13 (vedi immagine). Successive sono le trasformazioni della "Risarina" bonificata senza realizzarsi abitazioni e ceduta alle Bonifiche del Lamone, la "Bosca" e la "Rotta" situate tra i Fiumi Uniti e la Statale Adriatica, furono suddivise in 60 poderi.

PERCHÉ L'INDAGINE

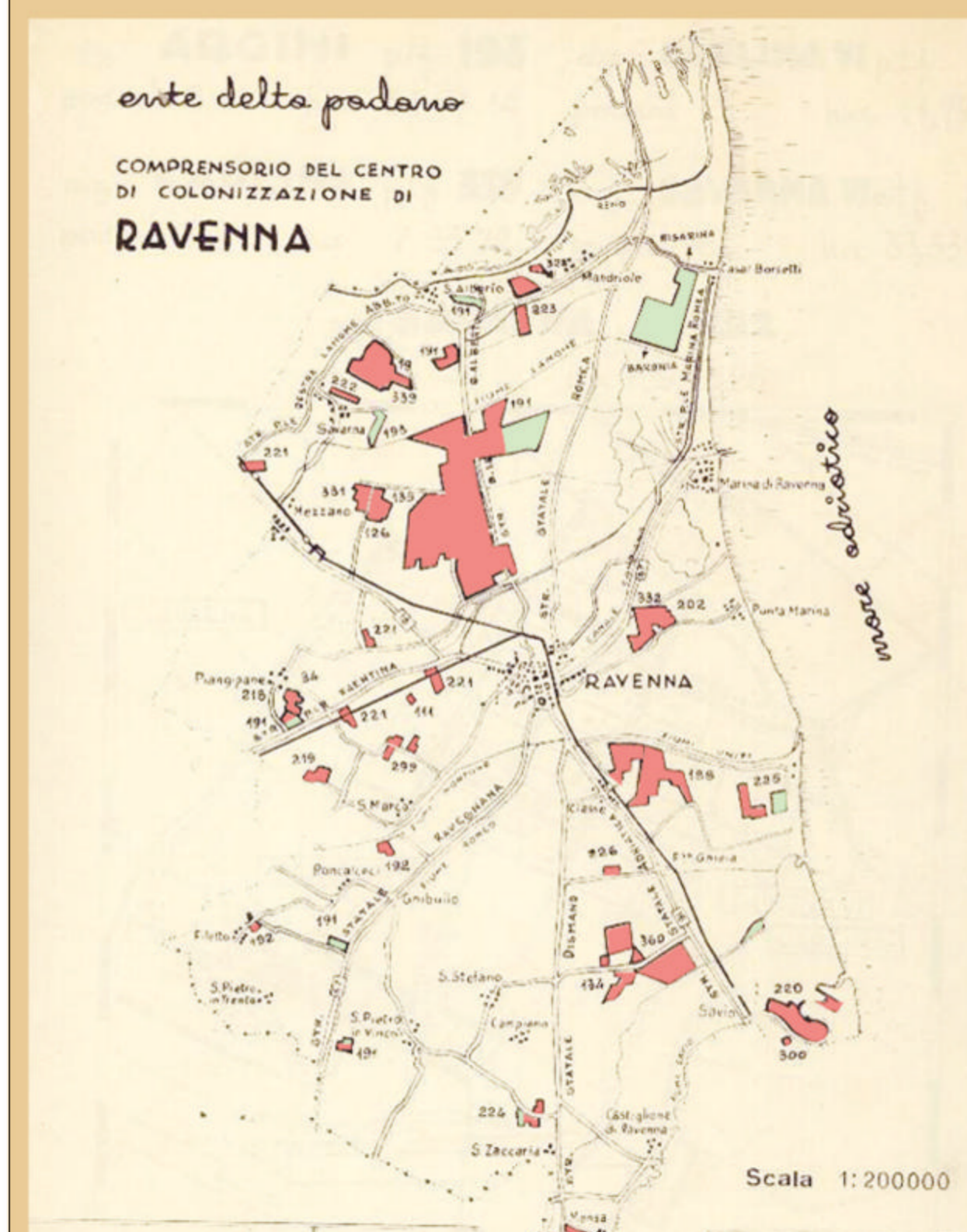
Per le zone agricole caratterizzate dai piccoli appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria si è ritenuta opportuna la salvaguardia sia dei valori tipologici-documentari degli edifici esistenti (case dei poderi) sia del paesaggio agrario caratterizzato dai regolari frazionamenti a maglia quadrata e dall'aggregazione delle case su quattro vertici limitrofi. La ricerca storica (e di memoria dei residenti) degli appoderamenti oltre che l'indagine sui tipi edilizi e l'evoluzione degli aggregati insediativi costituiti con i poderi, che si riporta in sintesi in questo elaborato, è stata svolta con l'obiettivo di definire una specifica normativa per gli insediamenti esistenti in tali zone. Disciplina che dovrà mirare alla loro salvaguardia prevedendo forme di ampliamento, ma anche di nuovo impianto, compatibili con le tipologie rurali riscontrate e compatibili anche con l'impianto morfologico e il paesaggio tipico degli appoderamenti.
La superficie dei terreni e il dimensionamento delle abitazioni e dei servizi variava in funzione del numero dei componenti familiari adulti e della quantità di capi di bestiame.

L'INDAGINE

Le principali tipologie edilizie rilevate sono tre (A, B, C), strutturate in relazione al numero dei componenti delle famiglie alle quali erano assegnate. La prima, A, è la più piccola e presenta altre 3 sottitipologie (A1, A2, A3) che differiscono tra loro per dimensione e per particolari architettonici esterni. La B costituiva quella di medie dimensioni, mentre la C quella di grandezza maggiore e diversificava in altre due sottocategorie C1 e C2 diverse per grandezza. Generalmente la struttura principale era costituita dall'abitazione distribuita su due piani, con al piano terra una cucina, una cantina e un piccolo bagno servito da doccia e turca e al piano superiore le camere da letto. Adiacente all'abitazione vi erano la stalla e il deposito attrezzi. L'azienda più piccola era costituita da una superficie di circa 4 ettari, con una stalla contenente 4 capi di bestiame, quella media, (la più diffusa), ha una superficie di 4-4.50 ettari ed una stalla per 6 capi di bestiame. L'azienda più grande è costituita da 6 ettari di terreno e da una stalla per 8/12 capi di bestiame.



Sulla parete esterna dell'edificio tutte le abitazioni recavano la scritta:
"Riforma Fondiaria Ente Delta Padano", il nome del podere dedicato ad un Santo ed un numero corrispondente alla suddivisione dei terreni dell'azienda originaria (vedi immagine accanto).
Nella facciata principale alcuni elementi particolari caratterizzano le strutture quali: il pulisci-piedi e il portabandiera nel quale i proprietari erano fortemente invitati a porre la bandiera nazionale durante le feste paesane e nazionali.



PIANO	AZIENDA	DAG.				
193	ROGINI	1				
154	ACQUARA	2	22-191	FOSSATONE	9	
532-502	BIRROMASSA	5	326	FOSSO GHIRIO	10	
	SIBOGNA	5	150	LA RETTA	5	
148	BOSCA	4	106	LAMONE	10	
300	CA' LENTINI	10	223	MENSOLE	11	
19-359	CORLINE	1	111	MENZONE	5	
289	ODORONCA	7	225	MORINA	12	
157	COLONNA	6	328	MINGOLIO	11	
231	FRENTINA	5	319	PUNTERING	13	
				RISARINA	4	
				34-218	SANTA LUCIA	9
				25-222	SAVARNA	1
				220	SAVIO	13
				126	SERVO	6
				126-185-331	STRABALIO-PERILLA	14
				360	STRABALIA	5
				192	SULS	7
				103	TOMBA	10
				219	VILLANOVA	7

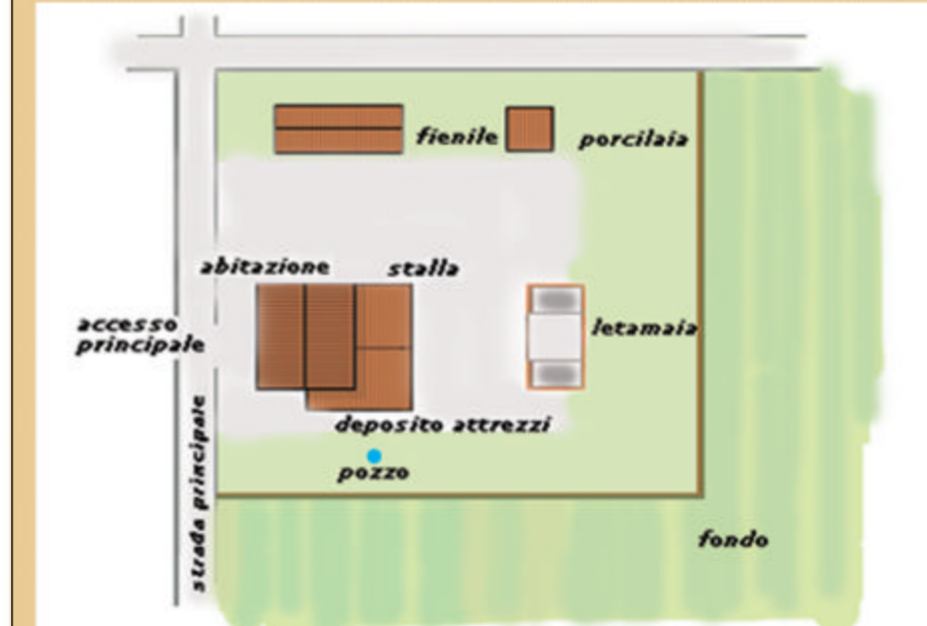
PODERI RISCATTATI DALL'ENTE DELTA PADANO
Le capture individuano le zone, in rosa degli appoderamenti con insediamenti abitativi, in verde gli appoderamenti senza insediamenti.

SCHEMI TIPO DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE RISCOSTRATE

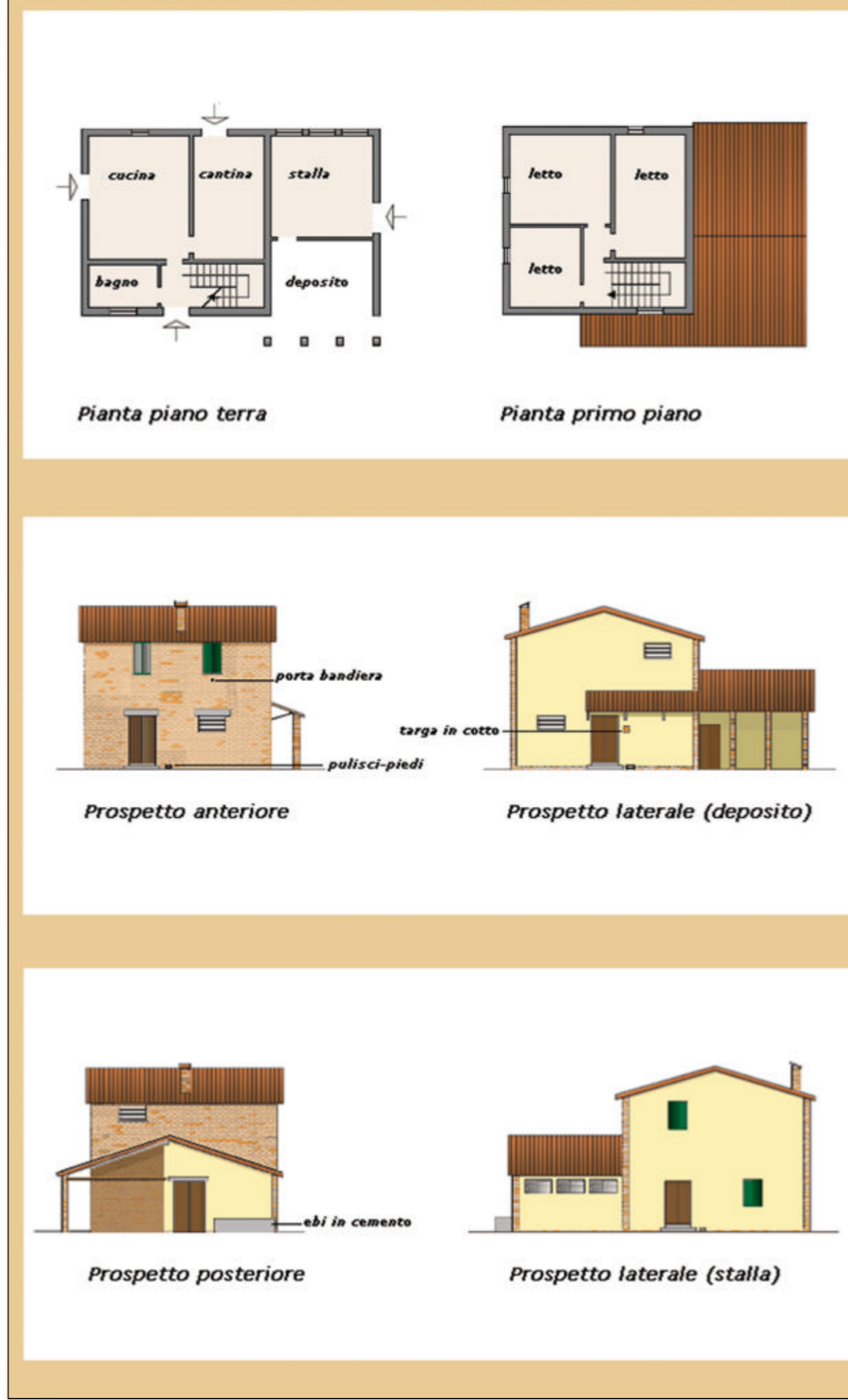


L'analisi ha riscontrato la presenza negli appoderamenti di tre tipologie principali di edifici (A di minori dimensioni, B di medie dimensioni, C di dimensioni maggiori), altre tipologie secondarie (A1, A2, A3; C1, C2), possono essere assimilate nelle tipologie A e C dalle quali si differenziano leggermente per dimensione o per particolari architettonici. La tipologia B è quella più ricorrente.
La lettera S (vedi schema) individua la stalla ed il numero accanto (4, 6, 8, 12) indica la quantità di bovini che potevano essere contenuti all'interno della stessa (il numero di capi ne determinava le dimensioni).
La superficie dei terreni, il dimensionamento delle abitazioni e dei servizi varia in funzione del numero dei componenti familiari adulti assegnatari del fondo.

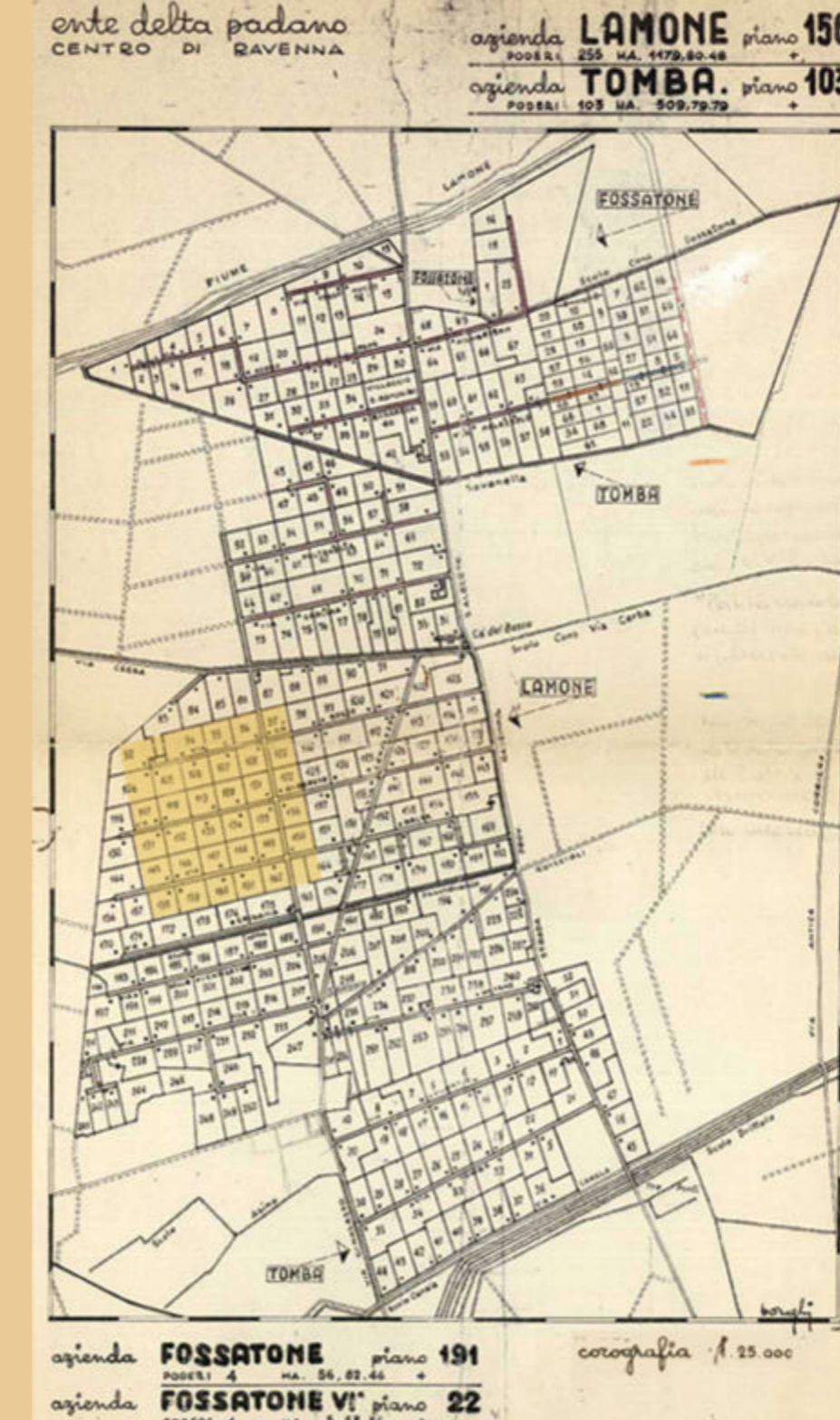
SCHEMA TIPO DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI EDIFICI NEL FONDO



PIANTE E PROSPETTI TIPO DI UNA DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE RISCOSTRATE



Alcune immagini che evidenziano il paesaggio agrario del territorio analizzato



La cartografia rappresenta alcune aziende situate nelle vicinanze di Ravenna riscattate dall'Ente Delta Padano per la realizzazione degli appoderamenti.



La zona compresa tra il fiume Lamone e l'attuale canale Candiano, includeva l'azienda Lamone: un unico corpo fondiario di ettari 1175 interamente suddiviso in 255 poderi ed assegnato a braccianti delle zone sindacali di Mezzano, Pianigiane e Ravenna e l'azienda Tomba di ettari 509 suddivisa in 103 poderi. Le aziende Fossatone e Fossatone VI di dimensioni molto modeste.

